
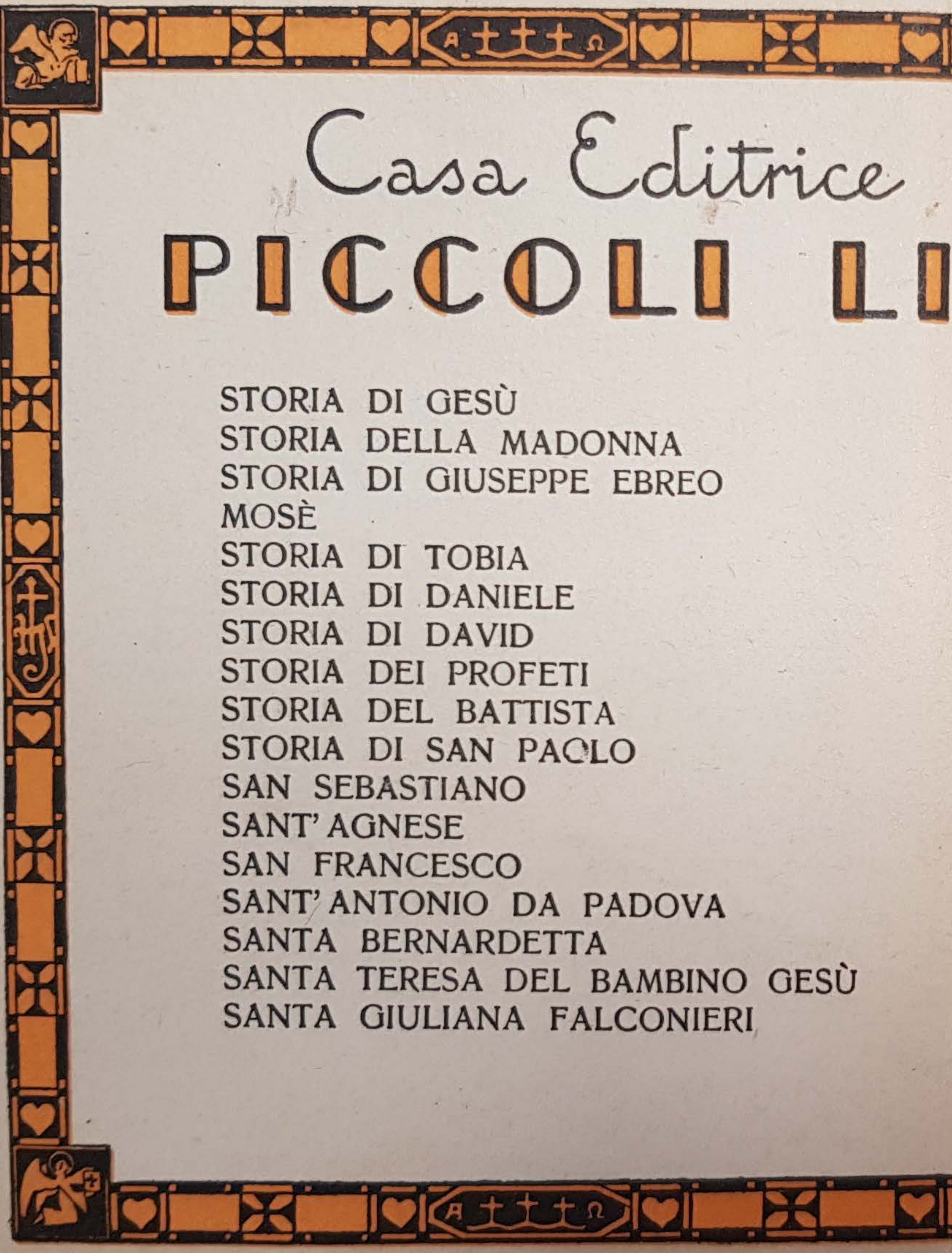


# SAN GIOVANNI BOSCO



PICCOLI LIBRI SANTI



Casa Editrice

# PICCOLI LI

STORIA DI GESÙ

STORIA DELLA MADONNA

STORIA DI GIUSEPPE EBREO

MOSÈ

STORIA DI TOBIA

STORIA DI DANIELE

STORIA DI DAVID

STORIA DEI PROFETI

STORIA DEL BATTISTA

STORIA DI SAN PAOLO

SAN SEBASTIANO

SANT'AGNESE

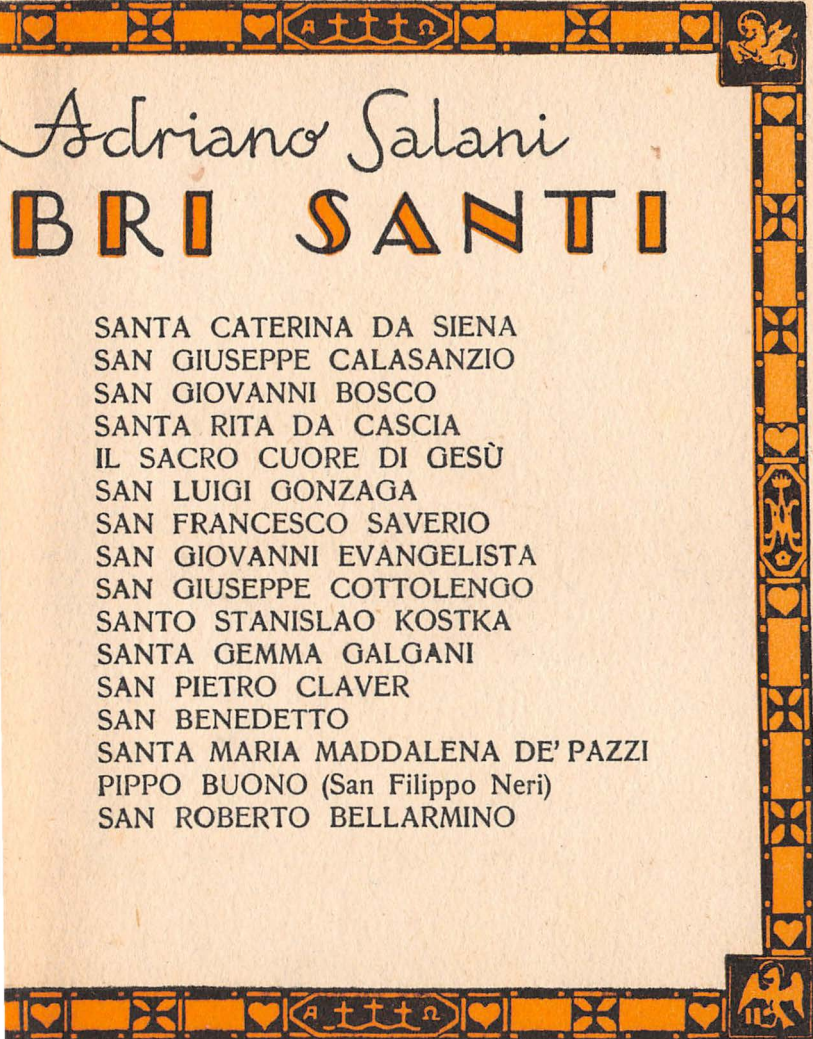
SAN FRANCESCO

SANT'ANTONIO DA PADOVA

SANTA BERNARDETTA

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ

SANTA GIULIANA FALCONIERI



Adriano Salani

# BRI SANTI

SANTA CATERINA DA SIENA  
SAN GIUSEPPE CALASANZIO  
SAN GIOVANNI BOSCO  
SANTA RITA DA CASCIA  
IL SACRO CUORE DI GESÙ  
SAN LUIGI GONZAGA  
SAN FRANCESCO SAVERIO  
SAN GIOVANNI EVANGELISTA  
SAN GIUSEPPE COTTOLENGO  
SANTO STANISLAO KOSTKA  
SANTA GEMMA GALGANI  
SAN PIETRO CLAVER  
SAN BENEDETTO  
SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI  
PIPPO BUONO (San Filippo Neri)  
SAN ROBERTO BELLARMINO







.... APPARE UNA BELLISSIMA SIGNORA CHE,  
PRENDENDOMI PER MANO....

PICCOLI LIBRI SANTI

SAN GIOVANNI BOSCO



FIRENZE  
CASA EDITRICE ADRIANO SALANI



CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Nulla osta

Roma, 21 novembre 1936.

P. P. PILLARELLA M. S. C. Sup. Prov.

---

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI  
STABILIMENTO GRAFICO A. SALANI - PRINTED IN ITALY



## I

Chi non conosce la bella figura di San Giovanni Bosco? Un viso aperto dai lineamenti rilevati, la fronte molto spaziosa, la bocca, il naso e le ciglia piuttosto grandi, lo sguardo dolcissimo e penetrante, il capo un po' ricciuto e leg-

## SAN GIOVANNI BOSCO

germente inclinato a sinistra, la mantel-  
lina giù per le spalle fino all'avambrac-  
cio e aperta davanti; e le mani sovrappo-  
ste sul petto.

La sua è una figura tutta particolare, e  
più si guarda e più ci attira: la forza è  
fatta soave dalla gentilezza, e la profonda  
e schietta bontà che vi regna si irradia  
intorno e scende fino al nostro cuore.

Questo gran Santo fu anch'egli fanciullo, un fanciullo povero e del popolo, con poca o nessuna istruzione, e occupato nei lavori della campagna. Era snello allora e agile come uno scoiattolo. Festoso e pieno d'intelligenza, si faceva amare da tutti. La sua memoria era prodigiosa: ricordava le prediche del parroco da cima a fondo. In chiesa stava

## SAN GIOVANNI BOSCO

in adorazione davanti a Gesù, attento e immobile come un angelo. Fuori invece teneva lieta la brigata dei compagni, li divertiva in mille modi ingegnosi, ma non ammetteva una parola sconveniente, e non avrebbe mai detto una bugia o mancato d'obbedienza alla mamma Margherita.

Era nato il 16 agosto del 1815 ai « Becchi », un gruppo di case appartenente a Murialdo, il quale a sua volta era una frazione di Castelnuovo d'Asti. Il babbo non l'aveva più, essendogli morto fin da quando era piccino; ed ora viveva con la mamma, la nonna e i due fratelli Antonio e Giuseppe. Antonio veramente era soltanto fratellastro, perchè nato dalla prima moglie di Francesco Bosco suo padre, e per questo forse non

## SAN GIOVANNI BOSCO

voleva troppo bene a Giovanni ch'era più intelligente e dava segni d'un avvenire straordinario. Sì, il piccolo Giovanni era un fanciullo predestinato a grandi cose.

Di nove anni appena egli ebbe la visione dell'opera trasformatrice che il Signore affidava a lui sulla terra. Una notte fece un sogno strano che raccontò ingenuamente a' suoi la mattina dopo.

— Mi trovavo — egli diceva — davanti a un branco di ragazzi che facevano chiasso e bestemmiavano. All'udire quelle offese a nostro Signore io mi slancio in mezzo a loro sgridandoli e tirando anche degli scapaccioni. Ma ecco si presenta un grande personaggio che mi dice :

« — Non con le busse te li farai amici, ma con la bontà e la dolcezza. Su, spiega

## SAN GIOVANNI BOSCO

loro la bruttezza del peccato e la preziosità della virtù.

« — Voi mi chiedete una cosa impossibile !

« — L'obbedienza e la scienza renderanno possibile l'impossibile. Inoltre ti darò una Maestra che ti farà diventare molto sapiente. —

« E subito appare una bellissima Signora che, prendendomi per mano, dice :

« — Guarda ! —

« Io guardo, e invece dei ragazzi, non vedo che cani, gatti, capretti e simili. Poi d'improvviso essi si trasformano in altrettanti agnellini che saltellano intorno ai due augusti personaggi. Non ci capivo proprio nulla, ma quell'amabile Signora, mettendomi la mano sul capo, ha detto :

SAN GIOVANNI BOSCO

« — Tu farai de' miei figli quello che è avvenuto di queste bestiuole. A suo tempo capirai tutto. —

Il racconto fece sorridere e anche pensare i parenti del fanciullo, e ciascuno l'interpretava a modo suo. Giuseppe diceva:

— Scommetto che diventerai un guardiano di capre, di pecore e montoni. —

E mamma Margherita:

— Chi sa che tu non abbia a riuscire un sacerdote! —

Antonio invece soggiunse quasi seccato:

— Forse sarai un capo di briganti. —

Da ultimo la nonna, ch'era sempliciotta e analfabeta, sentenziò definitivamente:

— Non si deve badare ai sogni! —

Gli eventi dimostrarono poi che cosa il sogno volesse significare. Perchè ve-

## SAN GIOVANNI BOSCO

ramente quello non fu un sogno, ma una predizione. Così il sogno dei covoni e delle stelle che il piccolo Giuseppe ebreo narrava ai genitori e ai fratelli, era il preannunzio della futura sua grandezza in Egitto. Don Bosco nella sua vita ebbe spesso di questi arcani presagi che lo guidarono e incoraggiarono tra le molte incertezze e difficoltà della sua altissima missione.

## II

Nessuno di famiglia, nemmeno Giovanni, aveva compreso il vero significato del suo racconto. Ma quando uno è prescelto a qualche impresa, non è neces-

## SAN GIOVANNI BOSCO

sario che conosca le vie per le quali Dio lo conduce. Spesso queste vie gli riescono inesplicabili, spesso soltanto al termine del suo lavoro egli giunge a conoscere che tutto intorno a lui è stato predisposto in modo stupefacente. Così le profezie ci si rivelano tali solamente quando con meraviglia le vediamo compiute.

Ecco intanto che il futuro Educatore della gioventù di tutto il mondo deve interrompere la scuola e condurre la mucca al pascolo. Ecco che invece di studiare la pedagogia e i grandi sistemi dei filosofi, impara a fare umili lavori e anche il saltimbanco. Vede che quando egli ripete all'aperto le prediche del parroco, i ragazzi corrono più volentieri ad ascol-

## SAN GIOVANNI BOSCO

tarlo, e dicono con lui anche il Rosario se dopo li fa ridere e divertire. Per variare il programma un giorno tira una fune tra un certo pero martino e un altro albero, vi sale con un bastone che gli serve da bilanciere, e prova e riprova. Perde talora l'equilibrio, e batte certi picchi in terra da rimanerci. Ma niente paura, vi risale e presto diventa un funambolo perfetto: cammina e balla sulla corda, vi si appende con un piede, poi con un altro, vi fa le capriole ed altre acrobazie.

In seguito osserva che gli uomini la domenica si soffermano curiosamente sulla piazza davanti al prestigiatore anzichè entrare in Chiesa per i Vespri. I giuochi di destrezza sono dunque un altro mezzo d'attrazione, e bisogna che li im-

## SAN GIOVANNI BOSCO

pari anche lui. Durante le fiere si mette vicino ai giocolieri, studia ogni loro mossa, ne indovina i segreti, e alla fine diventa bravo come un professionista. Poi, per attirare i contadini a udire qualche buona parola, dà pubblico spettacolo. Mangia gli scudi e li fa uscire dal naso di questo o di quello, moltiplica le pallottole e le uova, cambia l'acqua in vino, uccide un pollo e lo richiama in vita più vispo di prima, presenta un piatto di maccheroni fumanti, e a un tratto diventano crusca asciutta. La sua destrezza è tanta, che viene perfino accusato di magia, e deve giustificarsi dimostrando in qual modo, per esempio, faccia sparire l'orologio o il denaro da un taschino.

A Chieri un saltimbanco rinomato di-

## SAN GIOVANNI BOSCO

stoglieva il popolo dal frequentare la Chiesa, perchè dava gli spettacoli proprio nelle ore delle funzioni. Come portarvi riparo? Giovanni Bosco, che si trovava là per gli studi, pensò di batterlo in bravura e obbligarlo a partire. Si pubblica da per tutto che uno studente sfida il saltimbanco. La prima scommessa fu quella di percorrere la città in due minuti e mezzo con venti lire di posta. Giovanni si leva la giacca e via. In breve distanza tanto il concorrente, che lo lascia a metà strada, con piena vittoria. La seconda consisteva nel saltare un largo fosso con quaranta lire di posta. L'uomo salta bene fino al muricciuolo dell'altra riva, ma Giovanni vi giunge e l'oltrepassa. Applausi. Nella terza si doveva

## SAN GIOVANNI BOSCO

far passare dalla mano al braccio, al mento, sul naso e fin sulla fronte e poi discendere una bacchetta sormontata da un cappello. Il giovane Bosco ci riuscì a meraviglia; il professionista invece urtò col lungo suo naso la bacchetta che cadde tra le derisioni dei presenti. La quarta fu la salita sull'olmo. Il saltimbanco si arrampicò fino alla punta estrema, e questa volta non poteva essere superato. Ma Giovanni, giunto a quell'altezza, affermando con le mani il debole tronco rigirò in alto tutta la persona, e superò con le gambe la cima dell'albero. Applausi fragorosi.

Strana questa attitudine a dare spettacoli in un giovane chiamato a farsi santo; ma noi ora vi riscontriamo la nota carat-

## SAN GIOVANNI BOSCO

teristica che Giovanni Bosco doveva portare nel nuovo suo metodo di educazione. Per i ragazzi non ci vuole malinconia e rigore, ma aria, luce, moto e letizia. Ed egli, il Santo, cominciò appunto il suo Oratorio con le passeggiate, coi canti e le romanze popolari, coi drammi e i teatrini, con gli esercizi ginnastici, le accademie e le feste.

### III

È chiaro però che non si forma l'educazione della gioventù coi soli onesti divertimenti. Questi non sono che una condizione e un mezzo, ma ci vuole dell'altro. La vita ha tante difficoltà da

## SAN GIOVANNI BOSCO

superare e lotte da sostenere! Pochissimi nascono per così dire in un giardino incantato. Non fu certamente di questi il giovinetto Bosco. Mamma Margherita si logorava l'esistenza per mantenere i tre figliuoli, ma la miseria era sempre tanta! Anche il piccolo Giovanni cominciò per tempo a guadagnarsi qualcosa lavorando in campagna. Si sentiva portato allo studio, ma il fratellastro Antonio non lo lasciava ben avere.

— Il signorino vuole studiare! — brontolava spesso. — Non siamo disposti a morir di fame per fare le spese a te, mio caro. Non abbiamo bisogno di dottori, noi; va' a zappare. —

E avvenne che, per la pace, mamma Margherita un bel giorno consegnò a

## SAN GIOVANNI BOSCO

Giovanni un fagottello con due camicie e due fazzoletti, e gli disse :

— Figlio mio, tròvati da lavorare presso qualche contadino. —

Sanguinava il cuore a Margherita, e il ragazzo, staccatosi dal collo della mamma, si mise in cammino da un villaggio all'altro. Nessuno aveva bisogno di lui. Alla fine si diresse alla cascina di certi agricoltori Moglia. Nel vederlo arrivare dice uno :

— Ehi, ragazzo, dove vai ?

— In cerca di padrone.

— Bravo ! Lavora ! —

E lo lascia in asso ; ma egli, ripreso coraggio, s' inoltra verso l'aia. Gli dice il padrone :

— Che fai tu qui ?

SAN GIOVANNI BOSCO

— Vorrei parlare a Luigi Moglia.

— Luigi Moglia? Son io. Che desideri?

— Mia madre mi ha detto di venire a fare il garzone da voi.

— Da me?! E chi è codesta tua madre che ti manda così in giro per il mondo?

— Mia madre si chiama Margherita Bosco. È il mio fratellastro Antonio quello che non mi vuole in casa e mi batte sempre!

— Povero ragazzo! Mi dispiace, ma siamo d'inverno, e di questa stagione chi ha i garzoni, li licenzia. Su via, torna a casa, poverino!

— Ma no, accettatemi per carità.... senza salario.... tenetemi con voi!



... IL RAGAZZO, STACCATOSI DAL COLLO DELLA MAMMA...

## SAN GIOVANNI BOSCO

— No, non ti posso tenere. E poi non saresti buono a nulla. —

Il fanciullo, che non aveva pianto nel lasciare la madre, questa volta proruppe in singhiozzi e lacrime. Poi, chetatosi alquanto, supplicò di nuovo :

— Deh, prendetemi ! Ecco, io mi seggo qui e non mi muovo. Non vado via, no ! —

E si mise a raccogliere i vimini sparsi per l'aia. C'era da schiantare. Intervenero le donne, e fu combinato che il ragazzo badasse ai bovi.

Il nuovo garzoncello si faceva amare, e non l'avrebbero mandato più via ; ma capitato per di là un suo zio, ne ebbe compassione, e ricondusse Giovanni al paese perchè studiasse. Il poverino per

## SAN GIOVANNI BOSCO

frequentare la scuola era obbligato a percorrere, tra andare e venire, una diecina di chilometri ogni giorno; e quando per la pioggia o la neve disciolta le strade erano tutte motose, allora si toglieva le scarpe: preferiva sciupare i piedi che si gonfiavano e spesso versavano sangue dalle spaccature, piuttosto che aggravare i pensieri alla mamma. Alle volte la cattiva stagione gl'impediva anche di far ritorno, e così malconcio e nutrito di poco pane, rimaneva a dormire in un sottoscala.

Molto duri furono gli anni della sua educazione e formazione, nei quali tutto doveva essere procacciato a prezzo di lavoro e di sacrificio. Fin da piccolino aveva imparato a costruire le gabbie, a

## SAN GIOVANNI BOSCO

filare la stoppa, il cotone e la bavella ; faceva le calze coi ferri, intesseva cappelli di paglia, raccoglieva funghi ed erba, e con la vendita raggranellava qualche centesimo. Anche più tardi, durante gli studi del ginnasio, non si concedeva mai un'ora di svago, ma tra una lezione e l'altra andava o da un sarto a cucire gli abiti, o presso un fabbro ferraio ad accomodare gli attrezzi rurali, e a Chieri aveva un bugigattolo col bischetto dove lavorava da calzolaio. Sapeva fare anche da falegname, e in una casa si conservano ancora dei mobili usciti dalle sue mani. Egli insomma si esercitò e dedicò a tutti i mestieri possibili : fece lo stalliere, il giardiniere, il mietitore, il giovane di bottega, il pasticciere e il liquorista.

## SAN GIOVANNI BOSCO

E pure avvenne che spesso non avesse da sfamarsi senza la carità di qualche popolano, nè luogo per dormire se non il vano soprastante a un forno.

Nell' impossibilità di comprarsi i libri, prendeva a prestito da un ebreo i volumetti dei classici a un soldo l'uno. Veramente anche per essere in grado di recarsi a Chieri a frequentare il ginnasio era andato questuando di porta in porta, e solo per mezzo d'una colletta promossa dal parroco, potè acquistarsi qualche capo di vestiario. Per comprare penna, calamaio e carta fu necessario che andasse a vendere a Castelnuovo un sacchetto di farina, e per dare un anticipo della pensione a Chieri, madre e figlio portarono mezzo ettolitro di grano e dodici litri di

## SAN GIOVANNI BOSCO

miglio. Era convenuto che Giovanni pagasse in ragione di lire ventuna il mese, e facesse i servizi di casa.

Le ristrettezze e le difficoltà furono dunque moltissime, e nondimeno egli riuscì a imparare molto bene il latino, il greco, la storia e la matematica, a superare esami difficili, e nello stesso tempo a tener lieta la brigata dei compagni. Dava anche delle ripetizioni, e non lasciava di frequentare la Chiesa e i Sacramenti. Nulla valse a piegare la sua volontà, nulla ad offuscare il mirabile suo candore.

Nella dura esperienza di una vita così eroica si preparava ad essere l'amico consapevole e il provvido tutore d'innumerabili giovani studenti e artigiani.

IV

Più ordinati e tranquilli gli riuscirono gli studi nel Seminario di Chieri, dove ebbe modo di entrare a vent'anni, aiutato dalla carità di molti. Sempre il migliore nello studio e nella condotta, giunse al Sacerdozio ricco di tante virtù e qualità, che il giorno della sua prima Messa parve già un santo.

I parroci e le popolazioni del suo luogo nativo si disputavano quel sacerdote che trattava amabilmente con ogni sorta di persone e non si stancava mai della compagnia dei fanciulli. Ma Dio lo chiamava in una grande città per l'opera anche più grande che a lui era assegnata.

## SAN GIOVANNI BOSCO

Don Cafasso, suo direttore spirituale, gli consigliò di entrare nel Convitto ecclesiastico di Torino. Nella capitale del regno sabauda egli aveva occasione di vedere allora molti giovani abbandonati all'ozio e all'accattonaggio, col marchio degli stenti e della depravazione sulla fronte. Udiva, passando davanti alle officine, le laide canzoni, le bestemmie e le urla che uscivano da tante bocche create invece per lodare e ringraziare il Signore. Egli sorrideva a tutti, aveva una buona parola anche per quelli che, non conoscendolo, lo deridevano. Ma già per le vie c'era chi correva incontro a lui e lo seguiva fino al Convitto. Don Bosco avrebbe voluto adunare una gran turba di fanciulli e intrattenerli coi mille giuo-

## SAN GIOVANNI BOSCO

chi ch'egli sapeva; ma dove trovare il locale adatto?

Incaricato di predicare il ritiro pasquale ai trecento e più detenuti nella casa di correzione detta la « Generala », fu profondamente colpito nel vedere una gioventù così bella e robusta rovinata da colpe precoci e dalla disoccupazione. Spesso, appena rimessi in libertà, erano costretti a farvi ritorno, perchè non trovavano nessuno che li guidasse e proteggesse.

Un giorno il Cottolengo invitò Don Giovanni Bosco a visitare i suoi malati. Egli sperava di attirare a sè il neosacerdote di Castelnuovo, il quale aveva « una faccia da galantuomo »; questi lasciò la Casa della divina Provvidenza molto rat-

## SAN GIOVANNI BOSCO

tristato, ma fermo più che mai nel suo proposito di dedicarsi alla redenzione dei giovani. Ne aveva veduti troppi languire in quei letti, consumati innanzi tempo da tossi ostinate e sfioriti per il vizio. Se la misericordia verso i giovani infermi è benedetta, il preservarli dal male non è un merito forse anche più grande? È molto meglio prevenire la colpa, anziché punirla o curarla quando già ha portato il suo danno. Sarà questo il principio fondamentale del sistema educativo iniziato dal Santo, e seguito dalle falangi de' suoi discepoli e imitatori.

Venne intanto l' 8 dicembre del 1841, festa di Maria Immacolata. Egli stava nella sagrestia della Chiesa del Convitto, già parato per celebrare la Santa Messa,

## SAN GIOVANNI BOSCO

quando lo scaccino prese a battere con violenza un ragazzo, perchè essendo entrato là a caso e ignorante di tutto, non voleva servire all'altare. Il Santo allora non potè frenare un grido d'orrore, e apostrofò l'indegno inserviente dicendo :

— Ehi, là, che fate? Chi vi dà il diritto di battere codesto figliuolo? Su, su, richiamatelo immediatamente. Sappiate che è un mio caro amico e gli devo parlare. —

Il malcapitato, che se n'andava, ritornò timoroso e piangente, e Don Bosco, con l'accento incantevole della sua voce, lo invitò ad accostarsi a lui e gli disse :

— Mio caro, l'hai già intesa la Messa?

— No, signore.

— Vieni dunque ad ascoltarla, e poi

SAN GIOVANNI BOSCO

torna qua che ti devo dire una cosa che ti farà molto piacere.

— Sì, volentieri. —

Terminata la Messa, il Sacerdote e il ragazzo sono rimasti soli in una stanzetta attigua alla sagrestia. Dice il Sacerdote :

— Come ti chiami, amico mio ?

— Bartolomeo Garelli.

— Di che paese sei ?

— Di Asti.

— E tuo padre è vivo ?

— No, è morto.

— E la mamma ?

— È morta anche lei.

— Quanti anni hai ?

— Sedici.

— Sai leggere e scrivere ?



— MIO CARO, L'HAI GIÀ INTESA LA MESSA ?

SAN GIOVANNI BOSCO

- Non so niente.
- Sei già passato a Comunione?
- No, signore.
- E ti sei mai confessato?
- Sì, quand'ero piccolo.
- E vai alla Dottrina?
- Non ne ho il coraggio.
- E perchè?
- Perchè i piccoli la sanno bene, ed io che son grande, non so rispondere nulla.
- E se io t'istruissi a parte, verresti?
- Altro!
- Ti piacerebbe in questa stanzetta?
- Sì, molto. Basta che non mi bastonino.
- Ma no, stai tranquillo! Nessuno ti dirà niente. Tu sarai un mio amico, e

## SAN GIOVANNI BOSCO

avrai da fare soltanto con me. Dunque quando dobbiamo cominciare la nostra lezione?

— Quando lei vuole.

— Stasera?

— Sì, sì.

— Anche subito?

— Sì, anche subito. —

Il Santo allora si mise in ginocchio sul pavimento, e con ardore e fede recitò un'Ave Maria. Egli chiedeva alla Vergine Santissima la grazia di salvare l'anima del Garelli. Poi, finita la prima istruzione, gli regalò una medaglia e lo invitò per la domenica seguente.

Da quel giorno, anzi da quella Ave Maria in una stanzetta, cominciò la vastissima opera degli Oratori festivi. Così

## SAN GIOVANNI BOSCO

già dalla grotta di Betlemme ebbe principio la Redenzione del mondo.

Credo che quella mattina i buoni Angeli dei fanciulli saranno volati tutti a fare gran festa intorno a Don Giovanni Bosco e a Bartolomeo Garelli.

### V

La prima pietra degli Oratori era stata trovata: Bartolomeo Garelli. Ma dove alzare la costruzione? I ragazzi si moltiplicavano richiamandosi l'un l'altro. Ascoltavano la Messa, cantavano, s'istruivano e sapevano anche divorare delle buone pagnottelle. La sagrestia non bastava più: bisognava emigrare. Fu questo il perio-

## SAN GIOVANNI BOSCO

do dell' Oratorio ambulante. Don Bosco, avuto il permesso dalla marchesa Barolo di raccogliere i suoi giovani al Rifugio, in una cappella dedicata a San Francesco di Sales, onde il nome di « Salesiani », fu poi costretto a trovar asilo nella Chiesa di San Pietro, e da questa in quella di San Martino, e dopo, presso la casa Morretto, e in fine in un prato qualunque in Valdocco.

Nessuno lo voleva più. Quel Don Bosco era senza dubbio un brav'uomo, ma con tutti i ragazzi che gli correvano dietro, chi lo poteva tollerare? È vero che quel giovane Sacerdote agiva sui monelli come un ammaliatore. Bastava una parola, un gesto, perchè il silenzio e l'ordine tornassero quasi per incanto. Tutti

## SAN GIOVANNI BOSCO

i Torinesi, e tra gli altri il Ministro Rattazzi e il Direttore delle carceri, erano rimasti stupiti quando egli, soltanto sulla sua responsabilità, senza i carcerieri e le guardie travestite che gli si volevano mandare in aiuto, condusse a una passeggiata fino a Stupinigi i trecento « Barabba », ossia i corrigendi rinchiusi nella « Generala ». La sera non ne mancava uno, e non parevano più quelli, tanto erano felici. Pure l'opera di Giovanni Bosco era ritenuta da molti come una pazzia. Soltanto l'Arcivescovo, Don Cafasso, e il re Carlo Alberto lo incoraggiavano, intravedendo il bene immenso che ne sarebbe seguito. Le Autorità civili invece, e la Questura, prestando orecchio alle dicerie, lo richiamavano spesso all'ordine,

## SAN GIOVANNI BOSCO

e lo minacciavano di gravi provvedimenti. Si aggiungevano le lagnanze di alcuni parroci col pretesto che i fanciulli in tal modo venivano sviati dalle proprie Chiese. D'altronde non si poteva ammettere che un sacerdote si sedesse magari per terra a scherzare coi figli del popolo, o che si arbitrassero di confessarli fuori all'aperto, cosa che faceva perfino coi vetturini stando con loro a cassetta. E dopo tutto quei folletti erano così sfrenati, che dove capitavano, portavano la distruzione come le cavallette d'Egitto. Tanto è vero che il padrone del prato in Valdocco, per salvare almeno le radici dell'erba, disdisse l'affitto che aveva fatto col Santo, e ci perse anche gli arretrati a patto che se ne andasse subito via.

## SAN GIOVANNI BOSCO

L'impresa di quel giovane risultava dunque poco decorosa e strana. Si diceva che era un'idea fissa, e che anche il cervello non gli stesse troppo a posto. E perchè, invece di cedere alle insistenze di smettere, egli descriveva le future sue istituzioni come se le avesse davanti agli occhi, molti, e perfino alcuni degli amici più cari, andavano convincendosi che il povero Don Bosco fosse veramente impazzito. Anzi un giorno due sacerdoti suoi compagni, mossi a compassione, si recarono da lui per condurlo con amabile inganno al manicomio. Ma il Santo, che se n'era avvisto, fece sì che entrassero prima di lui nella vettura già pronta, e chiuso in fretta lo sportello, ordinò al cocchiere di portarli immediatamente alla



.... E CHIUSO IN FRETTA LO SPORTELLO....

## SAN GIOVANNI BOSCO

casa di cura. E i due sempliciotti, per quanto protestassero, vi dovettero rimanere finchè non fu chiarito l'equivoco.

La pazzia di Don Bosco era fermezza e amore. Cacciato dalla città, cercava nei dintorni dei luoghi ameni e qualche chiesa la quale ospitasse i suoi piccoli amici. La domenica, adunati che fossero di buon mattino, uno squillo dava il segnale della partenza. Anche le persone ostili alle innovazioni del Santo non potevano non ammirare lo spettacolo di quelle schiere giovanili che passavano così leste, sorridenti e ordinate. Era forse la prima volta nei secoli che se ne vedevano per le vie di Torino. Usciti poi all'aperto tra il verde e su per le colline, alternavano alle preghiere canti e suoni giocondi. In

## SAN GIOVANNI BOSCO

manca della banda musicale, battevano qualche vecchio tamburo, davano dentro a qualche tromba, e grattavano le chitarre e i mandolini. Viva l'allegria, viva Don Bosco!

Giunti sul luogo, la scena mutava d'un tratto. Si confessavano la maggior parte, e poi ascoltavano la Messa e le istruzioni del loro santo Amico. Quelle sue parole andavano al cuore, ed erano per essi luce e norma di buona condotta per tutta la settimana.

Venivano poi i divertimenti e le appetitose refezioni all'aperto, alle quali contribuiva la borsa del Santo e spesso la generosità degli stessi parroci di campagna. Era una edificazione e una tenerezza per tutti, specialmente quando la

## SAN GIOVANNI BOSCO

sera, prima di riprendere il cammino, eseguivano in musica, con le belle e chiare loro voci, il « Tantum ergo » e le sacre laudi accompagnate all'organo da Don Bosco, il quale aveva imparato anche a cantare e a sonare. Ed erano veramente santificate quelle feste che culminavano nel trionfo della religione, degli onesti svaghi e della vera letizia. Le consolazioni indicibili che provava l'Uomo di Dio gli facevano dimenticare le pene sofferte e lo animavano ad affrontarne risolutamente delle altre.

Una domenica però, quella delle Palme del 1846, si chiudeva con angoscia per l'amato Don Bosco. Egli si era recato alla Madonna di Campagna anche a scopo di pellegrinaggio. Aveva urgente

## SAN GIOVANNI BOSCO

bisogno di soccorso. Da quel giorno non gli rimaneva più neppure il praticello dove dare convegno ai giovani. Privo d'ogni aiuto umano, invocava la benignità della Madre di Gesù. E parve che Ella gradisse tanto d'essere circondata dai monelli del suo Prediletto, perchè al loro arrivo le campane avevano sonato spontaneamente a distesa. Inoltre, i Cappuccini di quella Chiesa avevano largheggiato nel dare ospitalità e refezione secondo il gran cuore di Padre Francesco.

La lieta brigata folleggiava senza un pensiero e felice, meno il Santo che passeggiava grave e solo come non aveva mai fatto. Il sole intanto volgeva al tramonto, e la Madonna non aveva ancora provveduto, e il caso pareva veramente disperato.

## SAN GIOVANNI BOSCO

Pure a un tratto ecco un tale che s'ac-costò al Sacerdote in atto di parlare. Era balbuziente e si esprimeva male, ma alla fine riuscì a farsi intendere. Offriva un locale per laboratorio.

— No, per laboratorio, — rispose Don Bosco — ma per Oratorio.

— Fa lo stesso, e se crede, la conduco a vederlo. È qui vicino, a due chilometri di distanza, in Valdocco. —

Il Santo tirò un respiro di sollievo. La Madonna non l'aveva dunque abbandonato! Ma giunti sul luogo, gli fu mostrata una lunga tettoia dietro una casa rustica, così bassa e così inclinata, che ci si batteva il capo. Ohimè, non poteva servire! In buon punto però uscì fuori il proprietario Francesco Pinardi che disse :

## SAN GIOVANNI BOSCO

— Non vada via. Io riatterò il locale, scaverò in terra, farò il pavimento e gli scalini e tutto quello che lei vuole, basta che venga a mettere qui il suo laboratorio.

— Ho già detto non laboratorio, ma Oratorio.

— Tanto meglio allora. Verremo così a Messa io e mia moglie. Ci ho anche in casa una lampada, delle sedie e altro. E trattandosi di uno scopo religioso, scemo anche il prezzo. Trecento lire l'anno, va bene?

— Ve ne darò trecentoventi, compresa però questa striscia di terreno per la ricreazione.

— Affare fatto, — soggiunse il Pinardi tutto lieto.

## SAN GIOVANNI BOSCO

Ma più lieto era il Santo che raggiava di contentezza e correva veloce verso i suoi giocondi birichini, appena sfiorando coi piedi la terra. Li chiamò intorno, e quelli a un tratto si fecero tutti cheti e buoni come gli uccellini quando predicò loro San Francesco. C'era qualcosa d'insolito e di molto importante da udire. Egli allora parlò e disse :

— Figliuoli, la Madonna ha provveduto la casa per voi. Eccola là, la vedete? —

Stendeva la mano oscillante, e gli occhi acuti dei ragazzi stavan tutti puntati e fissi verso Valdocco.

— Dunque domenica prossima celebreremo la Messa là, e là faremo la colazione e la ricreazione. —

## SAN GIOVANNI BOSCO

Allo stupore e al silenzio di un istante seguì l'esplosione della gioia :

— Viva la Madonna! Viva Don Bosco! Vivaaa! —

Correvano all'impazzata, facevano le capriole, lanciavano in aria i berretti. Come erano belli e dolci i lucciconi che brillavano sulle palpebre e cadevano giù fitti per le guance dell'impareggiabile loro Amico!

## VI

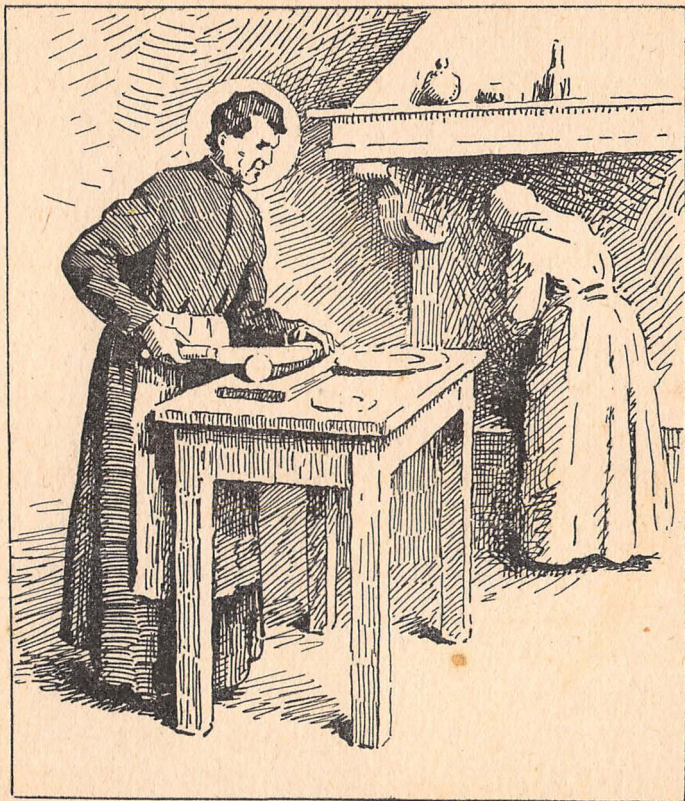
Ed ecco che l'8 dicembre 1841 Don Bosco aveva trovato in Bartolomeo Garelli il primo alunno degli Oratori festivi; e poi il 12 aprile 1846, giorno di

## SAN GIOVANNI BOSCO

Pasqua, inaugurava la sua prima Cappella in Valdocco, dove accanto al Santuario di Maria Ausiliatrice doveva sorgere la casa madre della Congregazione Salesiana e delle innumerevoli opere destinate a diffondersi con mirabile rapidità in tutto il mondo.

E veramente in un'altra Pasqua non troppo lontana, quella del 1934, mentre nella Basilica di San Pietro e con solennità quasi unica nella storia, Don Bosco era proclamato Santo, i popoli stupivano considerando la prodigiosa dilatazione della sua famiglia religiosa e delle sue istituzioni. Ecco le cifre del detto anno :

Dodicimila Salesiani, ottomila Suore, millequattrocentotrentadue case sparse in quarantanove nazioni del globo terrestre;



.... FACEVA DA CAPO CUOCO E DA CAMERIERE....

## SAN GIOVANNI BOSCO

ottocentotrentuna in Europa, di cui centosettantaquattro in Italia, quattrocentosettantuna nelle due Americhe, novantuna in Asia, trentotto in Affrica e una in Australia. Giardini d'infanzia, scuole elementari e medie, professionali e agrarie; convitti, pensionati, case-famiglia, orfanotrofi, ospizi per fanciulli, oratorii festivi, doposcuola diurni e serali con almeno cinquecentomila giovinetti e duecentocinquantamila fanciulle. E tutte le arti, e tutti i mestieri imparati ed esercitati: sarti, calzolai, falegnami, intagliatori, scultori, fabbri, meccanici, tipografi e legatori, litografi, attori drammatici e cento altri. E le Missioni della Pampa, della Patagonia, del Matto Grosso, della Terra del Fuoco, di Mandez e Gualaquiza.

## SAN GIOVANNI BOSCO

Non era di un uomo, ma di Dio quell'opera mirabile che s' iniziava nella povertà e nella semplicità della casa Pinardi in Valdocco.

Al fianco del figlio Sacerdote era corsa in aiuto sua madre Margherita, una vera santa al pari di lui. Tutt'e due gareggiavano nel disimpegno delle più umili fatiche in servizio dei giovinetti che via via andavano ospitando. Spazzavano, lavavano, rattoppavano, attaccavano i bottoni, rammendavano le calze e cocevano la minestra, la polenta e i legumi; e lui, il Santo, faceva da capo cuoco e da cameriere, ben ricinto da un largo grembiule bianco per non macchiare la tonaca sacerdotale.

Tra gli altri vennero presto a fiancheg-

## SAN GIOVANNI BOSCO

giare la sua opera degli ottimi giovani e dei fedeli collaboratori e benefattori. E mentre cresceva la bella famiglia e si preparavano i preziosi elementi per la fondazione della Pia Società Salesiana, mille fatti e circostanze rendevano manifesta la provvidenziale assistenza del Signore. Aiuti insperati e grosse somme arrivavano nei momenti di estrema necessità. Un cane bigio più e più volte comparve improvvisamente in difesa del Santo disperdendo gli assalitori. Chi era nemico e contrario diventava amico e fautore. Pontefici e regnanti ascoltavano la sua parola, e si raccomandavano alle sue preghiere. Da per tutto, in Italia e fuori, era invitato, cercato e festeggiato.

La sua benedizione operava miracoli,



UN CANE BIGIO PIÙ E PIÙ VOLTE COMPARVE....

## SAN GIOVANNI BOSCO

il suo occhio leggeva i peccati nascosti nelle coscienze, e le sue mani che s'affaticavano nello scrivere libri, lettere e ammonimenti, moltiplicarono al momento opportuno le Sacre Particole per la Comunione dei giovani, o le castagne e le nocciuole per dare loro la promessa ricompensa e la dimostrazione del suo affetto.

Non si deve credere però che per queste qualità e virtù il Santo fosse immune dall'affaticamento, dalle pene, e da ogni sorta di dolori e spine. Oh, quante volte si sentì sfinito e oppresso a morte! Gli appariva allora la Vergine Santissima che, additandogli il cammino da percorrere, lo confortava al sacrificio.

La vita di Don Bosco fu tutta quanta

## SAN GIOVANNI BOSCO

un duro e incessante sacrificio per compiere la sua vasta e ardua missione.

Un gran segreto si celava sotto quella parvenza di rumore, di movimento e di feste: il programma e l'impresa di trasformare la gioventù. A questo mirava tutta la sua fatica, anzi tutta la sua santa battaglia. Le preghiere e le ricreazioni, la diffusione dei libri e degli stampati d'ogni specie, le arti, i mestieri e le scuole, i giuochi e le rappresentazioni teatrali, secondo il suo modo di vedere e nel fermo suo intento non erano che mezzi che egli metteva in atto per combattere senza tregua il demonio e giovare alle anime.

— Quando il demonio cesserà d'ingannare la gioventù, cesserò anch' io di sacrificarmi per essa. —

## SAN GIOVANNI BOSCO

Così egli soleva rispondere a chi gli raccomandava di usarsi un po' di riguardo, data l'età avanzata e lo sfinimento delle forze.

— Lavoro, lavoro!.. Adoperatevi sempre e indefessamente a salvare le anime. Salvate le anime! Adesso tocca a voi. —

È questo il suo testamento.

Col 1888 Don Giovanni Bosco era entrato nell'anno settantatreesimo di sua vita, l'ultimo. Tante volte egli si era trovato sul punto di morire, ma poi, richiamato di nuovo alla vita, aveva ripreso l'instancabile sua attività: c'era ancora bisogno dell'Uomo straordinario e santo; ora non più. Altri, a schiere a schiere, erano pronti a ricevere la sua parola d'ordine e ad eseguirla con sacra fedeltà e onore.



.... SALIVA ALLA LETIZIA SENZA FINE....

## SAN GIOVANNI BOSCO

Perciò il 31 gennaio di quell'anno, quando ancora non erano spuntati i primi alberi, Egli saliva alla letizia senza fine accompagnato da cori d'anime e di Angeli.

Qui sulla terra intanto l'opera del Pastorello di Castelnuovo si estende e risuona in tutte le nazioni, sempre più larga, benefica e gloriosa.

P. CESARE GALLINA  
M. S. C.



---

*Finito di stampare il XXV Ottobre MCMXLI-XIX  
nello Stabilimento Grafico Adriano Salani - Firenze*

SAN  
GIOVANNI  
BOSCO



SALANI